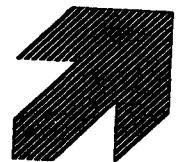
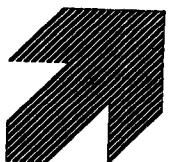


Borsa
+0,75
Indice
Mib 1210
(+21% dal
4-1-1988)



Lira
In rialzo
generale
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un pesante
ribasso
(in Italia
1316,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cgil-Sicilia
«Acceleriamo
la verifica
dei dirigenti»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una riunione del direttivo Cgil. La proposta, lanciata l'altro giorno da uno dei segretari del sindacato pensionisti, trova nuove adesioni. Le ultime arrivano dalla Sicilia. In una lettera, inviata a Pizzinato, il segretario regionale, Luciano Piccolo e i segretari delle camere del lavoro di Palermo, Italo Tripi, di Catania, Maurizio Pellegrino e di Messina, Filippo Panarelo - tutti comunisti - scrivono che ritengono «necessaria la convocazione di una riunione del comitato direttivo». Direttivo che dovrebbe imprimere un'accelerazione della verifica del gruppo dirigente e della direzione della Cgil. Ma perché la riunione del massimo organismo della confederazione? Perché - scrivono ancora i quattro dirigenti sindacali siciliani - «la sede del direttivo è la più idonea per uno svolgimento libero del dibattito, al di fuori di estemporanei aggregazioni e disaggregazioni di compagni e strutture, più o meno potenti». Tra i firmatari del documento c'è anche il segretario generale della Cgil regionale, Luciano Piccolo, che, in un articolo che comparirà sul «Giornale di Sicilia», ricorda di aver votato a favore della ultima riunione dell'esecutivo, quella che sancì la spaccatura profonda nella confederazione (esecutivo dove un ordine dei giornali presentato da dodici dirigenti, che chiedeva l'immediata verifica del gruppo di dirigenti fini in minoranza per una decina di voti). Luciano Piccolo, in quest'articolo, spiega di aver sostenuto la mozione presentata dalla segreteria «non perché sottolinei l'esigenza di rinnovamento del gruppo dirigente e della direzione della Cgil», ma perché ritiene che questo rinnovamento «debba essere coerente con i contenuti della linea politica». Piccolo insiste perché il più grande sindacato italiano «riconfinisca il proprio progetto strategico (vada avanti, insomma, in quella ricerca che è stata chiamata la «riconfondazione» della Cgil)»: ed è chiaro che poi bisogna «far corrispondere le opzioni politiche» alla scelta del gruppo dirigente. Ed è più o meno la richiesta che Piccolo, assieme ad altri dirigenti della Cgil siciliana, propone anche nella lettera firmata da Piccolo, Tripi, Pellegrino e Panarelo - intendiamo operare perché la necessaria ed urgente verifica del gruppo dirigente sia condotta in base alla riconoscibilità di un disegno politico innovativo e possa garantire una direzione riconosciuta alla nostra organizzazione».

E la proposta di un dibattito vero, è la proposta di proseguire nella «battaglia politica» fra diverse posizioni, inaugurata con la riunione dell'ultimo comitato esecutivo Cgil. Tutta un'altra cosa rispetto al «complotto» ordito da via delle Botteghe Oscure, che ancora ieri, un po' stancamente, ripeteva un'agenzia di stampa (l'Agenzia Italiana). La verità è che quel dibattito non investe solo la Cgil, ma l'intero sindacato. Ed ora comincia ad uscire allo scoperto anche nelle altre confederazioni. Nella Cisl, per esempio (che nel luglio '89 avrà il congresso). Per ora, nell'organizzazione di Marini, si discute se confermare o meno l'attuale struttura: quella che prevede due vicesegretari, uno per ogni anima della Cisl: quella democristiana e quella carmiana. Ma l'organizzazione interna non è aerea, rispecchia le scelte politiche della confederazione.

Gli investimenti in calo preoccupano gli americani

La Riserva federale e la banca centrale del Giappone sono intervenute per bloccare la discesa del dollaro a 1.315 lire (125 yen). Non è attesa tuttavia alcuna iniziativa - come l'aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti - per interrompere la tendenza ribassista che si ritiene durerà fino alle elezioni presidenziali dell'8 novembre e oltre. Nuove scosse previste in settimana.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il comitato monetario della Riserva federale si riunisce oggi come di rito ma l'ambiente finanziario sconta la rinuncia a qualsiasi iniziativa per fermare la svalutazione del dollaro. Ciò dipende dall'attesa per l'elezione del presidente degli Stati Uniti ma anche, forse di più, dall'incertezza sul prossimo futuro della tendenza al rallentamento economico. L'atterraggio morbido, con azzeramento del tasso di sviluppo in qualche punto del 1989, è già cominciato?

La Riserva federale non ha una risposta. I dati forniti a gennaio continuo - nei prossimi giorni sono attesi quelli sulla disoccupazione e il superindividuo-

ce - vengono interpretati in vario modo, non parlano un linguaggio univoco. Il rallentamento dei consumi, ad esempio, dovrebbe lasciare più spazio al risparmio e rafforzare il dollaro. La maggioranza non la pensa così. L'economista Solow, anzi, lancia con altri colleghi un appello a sviluppare una nuova politica degli investimenti ed alzare un tasso di risparmio che oggi non lo sostiene.

Altri parla un linguaggio più grezzo ma efficace: si parla di boom della spesa di capitale, in crescita dell'11,6% rispetto al 1987, senza badare se la spesa di capitale sia investimento in senso proprio o altra cosa. Perché nello stesso tem-

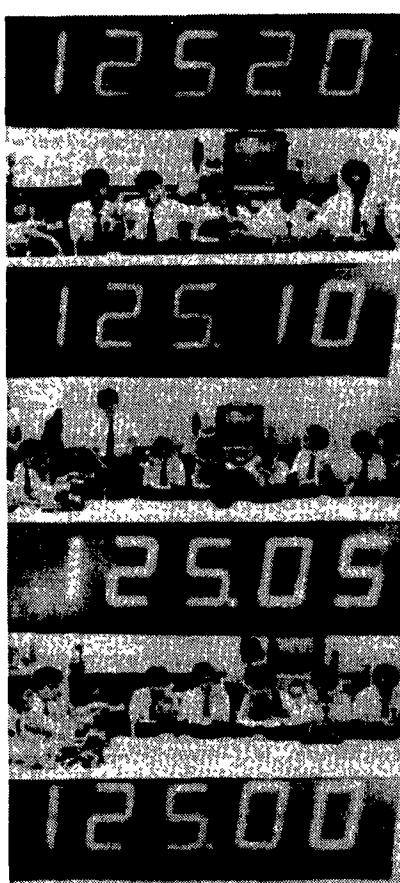
po la Ford, benché canca di profitti, rinuncia alla vendita piuttosto che potenziare gli impianti (negli anni scorsi ha chiusi molti per sovraccapacità). E la Iata, organizzazione internazionale delle compagnie aeree, rinuncia lo stralancamento dell'industria dei trasporti causato dai mancati investimenti negli impianti a terra.

Carenze di investimenti non causali e che si aggravano certamente se il 1989 riserva agli Stati Uniti anche una riduzione di 4,8% della spesa di capitale.

Il riflusso della Riserva federale di alzare i tassi d'interesse per sostenere il cambio del dollaro si fonda dunque su preoccupazioni che non sono soltanto tattiche. Soltanto una fiammata di inflazione (pericoloso rientrato col crollo dei prezzi del petrolio) potrebbe far cambiare indirizzo. Naturalmente la moderazione dei tassi non è il solo mezzo per incoraggiare gli investimenti. C'è spazio per la manovra fiscale e i piani pubblici di mobilitazione del risparmio. Paradossalmente sono oggi i fautori di una politica di priva-

tizzazione del sociale che sembrano avere bisogno di tassi d'interesse moderati. Senza contare che il caro-denaro in una economia pernosa dagli scambi finanziari è di per sé un fattore inflazionistico fornendo uno zoccolo alla inflazione da costi.

L'interrogativo allora è questo: il nuovo presidente degli Stati Uniti farà nuovamente ricorso alla conciliazione internazionale per ottenere, insieme al sostegno del dollaro, anche una politica moderata del costo del denaro? Oggi questa sembra più di una ipotesi. Nella opposizione di Washington ai crediti all'Unione Sovietica c'è chi ha visto anche la preoccupazione di render restrinse l'attuale ampia disponibilità di capitali esteri per gli Stati Uniti. Una nuova versione, insomma, del ben noto «egemonia» di Washington nei confronti del credito ai paesi in via di sviluppo. C'è la consapevolezza che la forza dell'economia degli Stati Uniti e l'uso internazionale del dollaro sono legati anche alla disponibilità (oggi pressoché illimitata) di crediti in dollari per l'economia statunitense.



La discesa del dollaro a 125 yen ha fatto scattare l'intervento delle banche centrali

Bankitalia insiste: rischi dal deficit

ROMA. Per il 1989 rimane inalterata l'urgenza di ridurre il fabbisogno pubblico e di contenere la crescita dei prezzi: questo monito - già rivolto al paese nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, - è stato ripreso ieri dal «Bollettino economico» dell'Istituto di emissione. Nel 1988 si è avuto il miglior risultato del decennio, ma questa favorevole occasione non è stata sfruttata adeguatamente sul versante della finanza pubblicistica: si sono avuti tutti i benefici sperati sul fronte dei prezzi, tanto che a fine 1988 l'andamento di-

denziale dell'inflazione potrebbe superare il valore del 4,3% fissato nei documenti governativi, mentre il tetto del fabbisogno di cassa nel settore statale sarà sfondato di 15 miliardi per un'espansione delle spese più veloce di quella delle entrate (può creare più del previsto).

Secondo gli economisti della Banca d'Italia è necessario inciderci sin d'ora sui meccanismi strutturali di formazione della spesa corrente, altrimenti i margini di manovra, ormai usurati sul fronte delle entrate, spingeranno a tagliare le spese di investimento di

cui paese e soprattutto il Mezzogiorno hanno viceversa grande bisogno.

Sul fronte dei prezzi - si legge nel bollettino - esistono al-

meno altri fattori di rischio per il prossimo anno, fra i quali gli stessi effetti della prevista manovra fiscale indiretta che inciderà sui prezzi nella misura dello 0,5%. Rigidò dovrà essere quindi il rispetto delle indicazioni in tema di prezzi e costi: la crescita delle tariffe e dei prezzi sorvegliati non dovrà superare il tre per cento, mentre le retribuzioni pro ca-

pite del settore privato e di quello pubblico non dovranno superare rispettivamente una crescita del 5,0% e del 6,7%. Infine i benefici dovuto agli aumenti di produttività e alle eventuali riduzioni dei prezzi delle materie prime dovranno riflettersi pienamente sui prezzi finali.

Quanto agli obiettivi di politica monetaria, nel bollettino si ricorda che nel 1989 l'onere per interessi sul debito pubblico per l'industria italiana. Nel periodo settembre-ottobre le imprese italiane hanno infatti registrato un forte incremento della domanda, sia interna sia

all'estero, accompagnato da considerabili processi negli ordinari. Tali tendenze, afferma in proposito l'Iscu, sono destinate a consolidarsi nei prossimi mesi se non addirittura a rafforzarsi nel breve periodo. Non meno favorevole appare l'andamento della produzione che ha manifestato, nello stesso periodo, un forte dinamismo.

Intanto ieri un'indagine dell'Iscu ha mostrato come l'inizio dell'autunno si conferma fortemente positivo per l'industria italiana. Nel periodo settembre-ottobre le imprese italiane hanno infatti registrato un forte incremento della domanda, sia interna sia

Efim: la Dc
insiste
per il com-
missariamento



Il siluramento di Valiani (nella foto) e il commissariamento dell'Efim, alla luce anche dell'andamento della gestione di bilancio, è stato chiesto dal democristiano Giuseppe Sinesio con una interrogazione al ministro delle Partecipazioni statali partendo dalle osservazioni sulla gestione dell'Efim rivelate dalla Corte dei conti, che non solo - afferma il parlamentare - non provocarono nessun provvedimento, ma non furono mai resi pubblici, la interrogazione si sofferma sullo «scontro polemico tra istituzioni e rappresentanti dell'ente che ormai ha raggiunto toni che governo e Parlamento non possono consentire». Valiani ricorda poi che l'intera crisi è stata causata dallo Stato, mentre l'Efim e delle sue attività, anziché assicurare una corretta e trasparente gestione industriale, ha prodotto solo «arroganza e dispregio nei confronti delle istituzioni democratiche».

Umberto Agnelli:
«Si alle auto
americane,
no ai giapponesi»

pare chiaro, quindi, che ai vertici della Fiat si ritiene che la Comunità europea dovrà considerare come prodotti giapponesi anche le auto prodotte dagli impianti statunitensi Nissan, Honda, Toyota e altre società nipponiche, anche per le auto nipponiche «made in Usa» dovrebbero conseguentemente valere le limitazioni invocate per le importazioni dal Giappone.

«Anche se le cose cambieranno nel 1992 - ha detto Giovanni Agnelli - le aziende automobilistiche giapponesi non dovranno poter aumentare la loro quota di mercato italiano al di sopra del 3-4 per cento».

Savio: accordo
aziendale
da oltre
un milione

Nuovo contratto integrativo firmato tra la Savio, società capofila dell'Eni per il meccanico-tessile, l'Asap, associazione sindacale delle aziende Eni e la Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uil-Uil nazionali. Per la parte salariale, l'accordo prevede la concessione di una somma forfettaria di 650.000 lire per il 1988, 48.000 e 27.000 lire mensili rispettivamente dal primo febbraio 1989 e dal primo febbraio 1990. Inoltre il prezzo di produzione aumenterà di 310.000 lire nel 1989 e di 280.000 lire nel 1990, quando si confronterà alle effettive prestazioni fornite dal singolo lavoratore. In particolare l'effettiva del premio di produzione è costituito dall'effettiva presenza del singolo dipendente sul posto di lavoro.

Ancd-Lega,
concluso
il congresso
dei dettaglianti

(Ancd-Lega) aderente alla Lega nazionale delle cooperative) conclusosi ieri a Roma. Nel suo intervento, il presidente della Lega, Lanfranco Turci ha sottolineato la necessità di sviluppare con forza l'immagine della cooperazione tra dettaglianti, in quanto questa - ha detto - copre uno spazio di sensibilità del tutto peculiare, facendo perito anche sulla specificità del mercato.

banche italiane
esposte
all'estero per
7.500 miliardi

Ammonta a oltre 7500 miliardi di lire l'esposizione delle banche italiane verso i paesi in via di sviluppo con maggior debito estero, mentre i crediti verso i paesi dell'Est europeo ammontano a 8400 miliardi di lire. E quanto risulta da una rilevazione aggiornata a fine giugno 1988 e contenuta nell'ultimo numero del «Bollettino monetario» della Banca d'Italia, nel corso dell'anno c'è avuto una lieve diminuzione dell'esposizione del sistema creditizio italiano che era al fine 1987 di 6.875 miliardi di lire verso i paesi in via di sviluppo più indebitati e di 7.355 miliardi verso i paesi socialisti.

FRANCO MARZOCCHI

INVITO

angem
Associazione Nazionale Aziende di
Ristorazione Collettiva

in collaborazione con

EXPO CT

indice un convegno su

ENTI LOCALI E RISTORAZIONE COLLETTIVA

MILANO - Sabato 5 Novembre 1988 ore 9,30
EXPO CT 89 - Sala Parrini padiglioni n. 7
Ingresso da PORTA CARLO MAGNO

relatori

EMILIO FOPPANI

I fabbisogni nutrizionali nell'età

scolare

Primario Servizio Dietologia e

nutrizione

Ospedale S. Martino - Genova

RUCCIO MALFA

La microbiologia e l'ambiente di

ristorazione

Amm. Delegato Bios Ambiente e

Bioteconomie

PAOLO AURELI

I fattori di rischio nella

ristorazione collettiva

Direttore Reparto Microbiologia

degli Alimenti

Istituto Superiore di Sanità - Roma

GUIDO GARAVELLO

Il contributo professionale delle

società di ristorazione

Presidente Associazione nazionale

Aziende di Ristorazione Collettiva

Moderatore

LINO ARTURO CEPOLLINA

I macchinisti sospendono gli scioperi e chiedono un incontro a Santuz



Per le ferrovie è tregua. I Cobas dei macchinisti sospendono lo sciopero di 72 ore proclamato dalle 14 del 13 novembre. Ma, pur giudicando l'accordo sotterrato da Fs e sindacati un passo in avanti, avanzano ancora critiche e chiedono un incontro a Santuz. Intanto, il 5 novembre organizzeranno a Roma una manifestazione contro la precettazione. Hanno aderito i Cobas della scuola e del pubblico impiego.

PAOLA SACCHI

ROMA. Considerano l'accordo siglato da Fs e sindacati un passo in avanti. Ma le critiche restano. «Per l'estensione dei macchinisti del 7° livello è stata privilegiata poco l'anzianità operativa e troppo la produttività: il ministro Santuz non ha ancora dato risposte sull'aumento della diana del 35% il ministro Santuz aveva detto che risposte potevano essere date alla luce delle scelte della Finanziaria. Ora i Cobas chiedono di accelerare i tempi su questa questione. E minacciano, se non avranno risposte, anche forme di sciopero bianco, oltre che proteste di tipo «politico» contro la precettazione che vedranno il 5 novembre a Roma una manifestazione nazionale alla quale hanno aderito Cobas della scuola e il coordinamento degli aeroporti di Fiumicino.

Si tratta di strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste guadicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l